

## IL MANIFESTO DELLE ALTE PROFESSIONALITÀ DOCENTI DELLA SCUOLA

Non c'è dubbio alcuno sul fatto che la scuola italiana si trovi in questo momento particolare ad un crocevia. Si tratta solo di vedere quale direzione percorrerà: quella del mantenimento dello status quo o quella del miglioramento del servizio scolastico in termini qualitativi delle prestazioni fornite.

Si tratta, in sostanza, di due posizioni molto ben distinte e lontane.

C'è chi vorrebbe continuare sul versante dell'egualitarismo, i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti e chi, invece, ritiene che a fronte di carichi di lavoro diversificati, quantitativamente e qualitativamente, debbano corrispondere riconoscimenti e prospettive di carriera differenziati.

Tutti i soggetti rappresentativi del mondo della scuola dicono, almeno a parole, di volere una scuola sempre più di qualità, ma poi dimenticano, in sede di trattative per il rinnovo contrattuale, quanti si ostinano a non volere considerare la scuola un "impiego", un lavoro come un altro, dove la logica è "fai le 18 ore e fuggi".

Si prenda ad esempio la vicenda del contratto della scuola che in questi giorni si sta discutendo: un contratto che certamente nascerà "vecchio", non solo e non tanto perché si riferisce ad un biennio economico (1° gennaio 2002- 31 dicembre 2003) ormai quasi concluso, ma perché non porterà nessuna svolta, nessuna vera innovazione alla scuola italiana.

Da tutte le parti si chiede apparentemente la "qualità", la valutazione, la carriera dei docenti, ma di fatto si rifiuta ogni proposta di introduzione di meccanismi che portino ad una distinzione all'interno della categoria dei docenti e ad una valorizzazione dei migliori e di quelli più impegnati. Un esempio significativo è dato dalle contestazioni sollevate da parte dei sindacati tradizionali nei confronti del capitolo 30 dell'ipotesi di contratto presentato dall'ARAN, secondo il quale sarebbe il dirigente scolastico a scegliere i docenti per le funzioni obiettivo, compreso il vicario, e non il collegio dei docenti come rivendicato dai sindacati, in ossequio ad una logica che ormai si sperava superata, ritenendolo a torto un criterio che maggiormente salvaguardi la democrazia nelle scuole dell'autonomia.

Ma noi siamo stupiti di come, ancora una volta, il problema sia mal posto.

Riteniamo, infatti, che il "nodo" del dibattito debba riguardare non "chi sceglie", ma "chi si sceglie" e con "quali criteri di scelta": questo costituirebbe la vera differenza, la novità rilevante ricollegabile, peraltro, all'introduzione del principio della carriera dei docenti. Poiché i docenti da individuare per svolgere funzioni specifiche all'interno di ogni peculiare realtà, ricollegabile alla singola scuola autonoma, devono essere scelti in base a criteri certi e predeterminati.

In base cioè a riconosciute professionalità acquisite attraverso:

- una adeguata e certificata formazione in ingresso;
- una procedura di selezione basata sull'accertamento delle competenze;

- una consolidata esperienza maturata nel settore specifico .

Da molte parti si lamenta il fatto che l'autonomia scolastica stenti a manifestarsi in tutta la sua compiutezza, senza però andare al fondo del problema.

Ci chiediamo: non sarà forse che una delle cause dell'opera incompiuta non sia da ricercare nella mancanza di una valorizzazione professionale del docente, con prospettive di sviluppo professionale?

Non è forse questo uno dei famosi "tasselli" che manca al puzzle della riforma della scuola italiana?

Da certi settori, di fronte a questi quesiti, non si trova nient'altro di meglio che rispondere sempre allo stesso modo: la coperta (le risorse finanziarie) è corta, il letto (il numero dei docenti) è grande; ergo, diamone un pezzettino a testa e teniamo tutti tranquilli.

A questo proposito ci dispiace molto che alcune organizzazioni sindacali, nel prendere atto delle scarse risorse economiche che il Governo ha destinato alla scuola pubblica, definiscano utopico e velleitario avviare una “credibile politica retributiva fondata su una diversa architettura delle carriere”. I tempi sono maturi, non per rivendicare poche lire, ma per azioni che sanciscano finalmente la nascita di una vera coscienza sindacale di categoria, conscia dei propri doveri e diritti, pronta a lottare con determinazione. Il nostro destino non è quello di subire passivamente altri contratti che in cambio di piccoli aumenti salariali ci fanno fare passi indietro sul piano giuridico e normativo.

Le richieste di una parte dei docenti, come ad esempio i Docenti Vicari, non devono essere intese come una rivendicazione corporativa ed individualistica per una posizione di privilegio; ma la sacrosanta esigenza di visibilità normativa, giuridica ed economica che va nella direzione di una scuola dal forte spessore formativo e dall'elevato livello di qualità organizzativa.

La scuola non è più il rifugium peccatorum degli anni passati , il parcheggio della disoccupazione intellettuale . Al personale viene richiesto un livello di competenze, a largo raggio, al passo dei tempi con una specializzazione di alto profilo sul piano didattico, organizzativo, di servizio. Questo deve essere il convincimento di tutti.

Le domande che oggi dobbiamo porci sono:

- Quale futuro per la scuola?
- Quale scuola per il futuro ?

La riforma che ci si appresta ad attuare e le linee portanti della politica scolastica su cui si fonda dovrebbero essere improntate alla concreta e definitiva realizzazione dell'autonomia.

Perché la scuola ed il futuro della scuola sono senza dubbio l'autonomia.

Ma scuola dell'autonomia significa in primis assunzione di responsabilità, scelta di processi ed azioni, produzione di un servizio di qualità, valutazione dei risultati conseguiti.

Partendo da questo assunto, noi siamo convinti , oggi più che mai , che sia necessario

- da parte delle forze politiche riportare la scuola ai primi posti , se non al primo posto , dei programmi di governo;
- ciò avrà come immediata conseguenza anche una riqualificazione della scuola come istituzione socialmente rilevante e riconosciuta tale da tutta l'opinione pubblica;
- frenare l'esodo degli insegnanti soprattutto dei migliori , che non sentono più la scuola come luogo di appartenenza;
- dare all'intero sistema e ad ogni singola istituzione scolastica una organizzazione per compiti e funzioni, ma flessibile e legata a esigenze concrete ;
- ripensare l'intera categoria non in termini di un 'unica funzione docente , ma di molteplici funzioni e professionalità ;
- istituire, in conseguenza di ciò, da subito figure professionali di alta qualificazione, adeguatamente preparate e formate ai diversi compiti da espletare dove un posto di spicco riteniamo che debba essere riservato alla figura preposta alla gestione e alla organizzazione della scuola, quella cioè del collaboratore vicario.

La mancata definizione del ruolo del collaboratore vicario è, peraltro, in contrasto con il quadro legislativo ed il contesto di riferimento di cui all'art.21 della L.15 marzo 1997 n.59, che prevedeva il conferimento della qualifica dirigenziale e l'acquisto della personalità giuridica e dell'autonomia delle scuole contestualmente all'individuazione di nuove figure professionali del personale docente.

Anche l'attuale Riforma della scuola italiana, ribadisce, in coerenza con il predetto quadro normativo, la necessità dell'istituzione di figure di sistema e tra queste quella di gestione, organizzazione e coordinamento didattico.

Occorre, perciò , che il Governo in sede di attuazione della Riforma scolastica dia delle immediate e chiare risposte a queste pregnanti esigenze

La nostra presenza di oggi riveste un significato di notevole portata innovativa. Difatti, l'ANP, con le determinazioni del Congresso Nazionale di Montecatini ha aperto l'Associazione anche alle alte professionalità della scuola, superando il modello associativo monocategoriale che l'aveva caratterizzata fino a ieri.

Noi associati dell'ANVI abbiamo apprezzato molto la scelta fatta dai delegati al congresso nazionale, scelta fortemente voluta da Giorgio Rembado.

Ciò che ha spinto la nostra Associazione ad aderire all'ANP è la condivisione della filosofia che vi sta alla base: vale a dire il rifiuto del conformismo e dell'egualitarismo.

Noi rivendichiamo il diritto ad avere riconoscimenti giuridici e retributivi, una prospettiva di sviluppo professionale differenziata, tesa al riconoscimento del merito, sganciata dalla logica "dell'anzianità di servizio".

Noi vogliamo un sindacalismo delle competenze e delle responsabilità, un sindacalismo teso alla valorizzazione e alla crescita del portfolio di competenze possedute dai soggetti operanti nelle strutture organizzative scolastiche.

E proprio le trasformazioni in atto nella scuola dell'autonomia fanno sempre più emergere figure professionali che affiancano quotidianamente il Dirigente Scolastico sia nelle scelte di carattere organizzativo-gestionali che in quelle di tipo didattico-progettuali.

Oggi la figura del dirigente che assume tutte le scelte strategiche in splendido isolamento non è più pensabile, è un modello che ha segnato il passo contestualmente alla fine del centralismo burocratico. Si va diffondendo, al contrario, la logica della reticolarità orizzontale e del management diffuso quale modello di responsabilità condivise e di decisioni distribuite.

Quindi, il servizio scolastico, per essere sempre più di qualità, ha bisogno di figure professionali fortemente motivate, formate, desiderose di crescere e con prospettive di carriera.

Queste, che sono sinteticamente le rivendicazioni portate avanti dall'A.N.VI., oggi hanno trovato una casa, l'hanno trovata nell'ANP che si è impegnata a sostenerle in tutte le sedi idonee. Noi siamo convinti che questa scelta sarà ancora una volta una scelta vincente. Siamo convinti che le battaglie e le rivendicazioni che l'ANP sosterrà per la valorizzazione delle alte professionalità della scuola saranno battaglie e rivendicazioni tese a migliorare e rendere sempre più di qualità un servizio pubblico che nella società della globalizzazione si configura come insostituibile presidio per l'istruzione e la formazione del cittadino attivo e protagonista del futuro.

Ad iniziare dalla rivendicazione della istituzione del ruolo della vicedirigenza.

Perciò la nostra sottoscrizione del ***Manifesto delle alte professionalità docenti della scuola*** è totale , senza condizioni , in quanto siamo consapevoli che è arrivato il momento di voltare pagina ed uscire dalla pigrizia culturale , dal volontariato , dalla avvilita situazione di lavorare senza alcun riconoscimento , diremmo senza alcuna identità , assumendoci responsabilità senza averne la funzione , come fino ad oggi con grande senso del dovere e spirito di servizio abbiamo fatto.

Noi docenti vicari non potevamo mancare a questo appuntamento , momento storico di rilevante importanza per il mondo della scuola , che consente il riconoscimento e la valorizzazione delle associazioni professionali che hanno aderito al **Manifesto** ed, *insieme*, condividendolo, contribuiranno alla realizzazione di questo interessante quanto innovativo *progetto*.

E la novità sta, oltre che in tutte le affermazioni già espresse , anche nel fatto che per la prima volta, potremo essere i veri e primi *PROTAGONISTI* di questo cambiamento, non delegando a nessun altro soggetto le nostre rivendicazioni, nella totale indipendenza da qualsiasi schieramento politico ed ideologico, formulando proposte da presentare al Governo fondate esclusivamente sulla cultura dell'innovazione e della professionalità.

Noi dell'ANVI abbiamo aderito a questa iniziativa con entusiasmo e convinzione, desiderosi di fare la nostra parte per la crescita dell'Associazione, con modestia ma senza complessi di sorta, animati dalla volontà di dare un nostro contributo di idee e di impegno, per la difesa e la rivendicazione delle aspettative del profilo dirigenziale,

del profilo non dirigenziale ma di alta qualificazione professionale e per la crescita qualitativa della scuola dell'autonomia che stenta ancora a manifestarsi in tutta la sua compiutezza.

L'auspicio mio personale e di tutti i colleghi che ho l'onore di rappresentare è che possa nascere un nuovo soggetto forte e capace di essere punto di riferimento costante dei dirigenti e delle alte professionalità , in grado di dare un contributo determinante per far crescere il livello qualitativo della scuola del terzo millennio.